

**IL RUOLO DELLA CONOSCENZA PER LA PROTEZIONE E LA VALORIZZAZIONE  
DEGLI INSEDIAMENTI STORICI IN AREA ALPINA: UN'APPLICAZIONE  
SPERIMENTALE DI ANALISI SWOT**

Luisa PEDRAZZINI<sup>1</sup> e Giulia PESARO<sup>2</sup>

1 Regione Lombardia DG Culture, Piazza IV Novembre 5, 20124, Milano

2 DIAP Politecnico di Milano, Piazza Leonardo da Vinci 32, 20133, Milano

**SOMMARIO**

Obiettivo del saggio è quello di presentare l'approccio conoscitivo utilizzato nell'ambito del progetto Interreg IIIB AlpineSpace denominato "CulturALP - Knowledge and Enhancement of Historical Centres and Cultural Landscape", il cui oggetto di indagine principale sono gli insediamenti storici in area alpina. Le attività di analisi degli insediamenti seguono due chiavi di lettura: da un lato sono considerati gli aspetti più direttamente legati alla caratterizzazione fisica ed architettonica degli insediamenti, con funzioni di valutazione del patrimonio storico, artistico e culturale inteso come risorsa territoriale; dall'altro si considerano le realtà insediative determinate da insiemi di elementi, attori e attività le cui specificità condizionano le dinamiche e i possibili percorsi di sviluppo. Tutti gli elementi e fenomeni considerati vengono quindi rappresentati attraverso un sistema di indicatori che costituisce la base per la realizzazione di un'analisi SWOT. L'analisi può considerarsi innovativa nella misura in cui lo strumento SWOT, già ampiamente utilizzato in altri contesti, viene qui adattato all'analisi del patrimonio storico e culturale, inserito in un contesto socio-economico ed ambientale particolare. Ciò implica il contributo di diversi approcci disciplinari e strumenti, che devono essere compresi e condivisi non solo dai ricercatori, ma anche dagli stakeholders sul territorio.

## 1 INTRODUZIONE

Nell'ambito del programma europeo Interreg III Alpine Space, le Alpi sono considerate come un territorio unitario, caratterizzato da elementi peculiari di natura ambientale, storica e socio-economica, che presenta però anche forti disparità regionali. L'area alpina, infatti, conta 70 milioni di abitanti in 450.000 km<sup>2</sup> di territorio appartenente a sette paesi diversi (tra cui la Svizzera, che non appartiene alle Comunità Europee), in cui 191.000 km<sup>2</sup> di vero e proprio territorio montano ospitano 13 milioni di abitanti. Sono inoltre presenti grandi città (per esempio Monaco, Milano, Zurigo e Lugano) insieme a insediamenti di piccole e piccolissime dimensioni, che ne costituiscono la struttura insediativa portante e caratterizzante. E' infine da considerare l'unicità degli ecosistemi e dei paesaggi, anche frutto di millenni di interazione tra uomo e ambiente naturale.

L'area alpina è dunque un territorio ideale dove sperimentare e rafforzare la coesione regionale, armonizzando elementi comuni e identità locali per arrivare ad un approccio di governo ed azione condiviso nell'ambito delle politiche di sviluppo dello spazio europeo (CEC, 2001).

Il programma è articolato in tre macroobiettivi:

1. la promozione dello Spazio Alpino come area insediativa ed economica competitiva, in linea con l'obiettivo di sviluppo policentrico che caratterizza le politiche europee di settore. Le misure proposte in questo ambito sono due: condivisione della conoscenza e definizione di una visione comune e rafforzamento della competitività e della sostenibilità dello sviluppo;
2. lo sviluppo di un sistema di trasporti sostenibile, con particolare attenzione alle problematiche dell'intermodalità e del miglioramento dell'accessibilità. Le misure proposte sono due: realizzazione di progetti di analisi e scenari; interventi per il miglioramento dei sistemi di mobilità esistenti e promozione di soluzioni innovative sia di sistema che a livello locale;
3. realizzazione di politiche di gestione e promozione della qualità di ecosistemi, paesaggi e patrimonio culturale e di governo e prevenzione dei rischi naturali. Le misure proposte sono tre: protezione e promozione della qualità dell'ambiente e delle risorse naturali; miglioramento della gestione e della promozione dei paesaggi e del patrimonio culturale; rafforzamento della cooperazione nel campo dei rischi naturali.

Il progetto CulturALP, cui fa riferimento questo lavoro, si inquadra nella seconda misura del punto 3, proponendo un'attività trasversale basata sulla coesione e la condivisione di conoscenza e strumenti di intervento sul patrimonio culturale da parte delle diverse Regioni europee partner del progetto.

L'oggetto di indagine specifico è il patrimonio culturale costituito dall'insieme degli insediamenti storici presenti nell'area, dove il tasso di degrado e i rischi di scomparsa di strutture insediative e paesaggi di grande valore storico e culturale e estetico e artistico, sono molto elevati, anche a causa del progressivo abbandono e dello spopolamento che caratterizzano queste aree.

Il progetto, promosso dalla DG Cultura della Regione Lombardia, coinvolge sette Regioni in quattro stati: Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, PACA (Francia), Grigioni (Svizzera), Bassa Austria. Gli obiettivi principali sono il rafforzamento della conoscenza sugli insediamenti storici in area alpina e lo sviluppo di politiche di intervento innovative per la protezione e la promozione di questo particolare patrimonio culturale.

L'impostazione del lavoro tende a privilegiare l'approccio sistemico e integrato. Indirizzi d'azione, politiche ed interventi settoriali legati alle attività di conservazione e valorizzazione degli insediamenti storici dell'area alpina devono essere inseriti ed integrati in un più ampio contesto di pianificazione e programmazione del territorio, inteso come sistema territoriale unitario, superando l'approccio settoriale che ha finora caratterizzato l'azione pubblica nel governo e nell'organizzazione delle attività sul territorio.

Le sfide che il progetto di propone, da questo punto di vista, sono quindi due. Da una parte si tratta di sviluppare strumenti conoscitivi multidisciplinari come base per la realizzazione di politiche integrate per la conservazione e la valorizzazione degli insediamenti storici. Dall'altra si tratta di riuscire ad identificare e sottolineare le uniformità di elementi ma soprattutto di dinamiche che possano portare alla costruzione di una più definita identità culturale e artistica e, almeno in parte, sociale e storica del territorio alpino, indipendentemente dalle differenze socio-economiche e culturali che caratterizzano le diverse regioni europee cui appartiene il territorio alpino stesso. L'approccio del progetto è quindi di tipo *problem solving*, con riferimento alla cooperazione internazionale e al coinvolgimento diretto di tutti i partner in tutte le fasi di lavoro.

## **2 IL PATRIMONIO CULTURALE DELL'AREA ALPINA: PROTEZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI STORICI**

Una questione importante affrontata nello sviluppo del progetto è stata quella della definizione stessa di patrimonio culturale cui fare riferimento.

La prospettiva seguita da CulturALP fa riferimento all'approccio dell'UNESCO, nella cui definizione di patrimonio culturale appaiono sia elementi tangibili che valori intangibili, legati all'importanza di singoli elementi ma anche di interi insediamenti, intesi come espressione del complesso di specificità spirituali, materiali, intellettuali ed emotive che caratterizzano una collettività o un gruppo sociale. Sono quindi da includere anche letteratura, modi di vita,

diritti fondamentali dell'uomo, sistemi di valori, tradizioni e credenze (UNESCO, World Conference on Cultural Policies 1982).

Il trasferimento di questi principi al campo operativo è però una sfida, specie quando si consideri che l'oggetto centrale del progetto è l'insediamento storico inteso come *unicum* e non come insieme di singoli edifici o opere d'arte, una prospettiva che appare invece ancora la norma nelle attività conoscitive, come la catalogazione dei beni culturali, ma anche nella definizione di politiche di regolamentazione ed interventi a tutti i livelli territoriali.

Una possibilità di superamento dell'approccio che potremmo definire "per oggetti" è nell'identificazione dei cosiddetti distretti culturali o sistemi culturali integrati, una strategia adottata per esempio dalla regione Lombardia. Allo stato attuale, però, il ricorso a questo strumento si è limitato al riconoscimento di sistemi di musei e biblioteche, mentre pochissimo è stato fatto per i sistemi territoriali (un esempio per la Lombardia è in provincia di Como, dove si è riconosciuto un sistema detto dell'Isola Comacina, che va dal lungo lago all'interno montuoso).

Gli obiettivi di protezione e rafforzamento dei valori artistici e culturali incorporati in un insediamento presuppongono inoltre una seconda importante questione: il rischio dell'interpretazione di ciò che è "arte e cultura alpina" in una sorta di concetto ideale che porta allo sviluppo di attività di conservazione ma soprattutto di sviluppo di nuove porzioni degli insediamenti con l'uso di forme e materiali non rappresentativi della vera natura dei luoghi. Ciò può provocare l'inserimento nel contesto esistente di elementi costruiti non rispettosi dell'ambiente e del paesaggio o che, in molti casi, fanno riferimento a forme e materiali "ideali", non necessariamente fedeli alla tradizione locale (per esempio la realizzazione di edifici su un modello ideale di chalet in legno molto diverso dalla tradizione alpina riconoscibile in tutte le regioni italiane, dove il materiale costruttivo principale è la pietra). Un altro rischio, inoltre, è quello della realizzazione di musei all'aria aperta o ecomusei che tradiscono la tradizione e la cultura locale a favore di un modello turistico generalizzato alla "Disneyland".

Per evitare questi rischi appare quindi molto importante guardare agli insediamenti storici come unità da due punti di vista:

- parte essenziale del patrimonio culturale territoriale, oggetto di investimenti in interventi di classificazione, conservazione e prevenzione dal degrado per il loro valore intrinseco;
- risorse produttive fondamentali per il territorio alpino, approccio secondo il quale la spesa legata alle attività di governo e protezione diventa investimento per la promozione e lo sviluppo competitivo a livello locale.

In questa logica le attività di protezione e valorizzazione del patrimonio culturale costituito dagli insediamenti storici producono externalità positive di lungo periodo, in relazione alla conservazione di valori fondamentali per la comunità locale ma anche ad un uso più efficiente delle risorse territoriali rappresentate dal costruito: il restauro, il riuso e la manutenzione degli

edifici di un insediamento, per esempio, consentono risparmi in termini di sfruttamento del territorio e dell'ambiente naturale.

In letteratura alcuni autori hanno sottolineato il valore del patrimonio culturale come insieme di beni capitali, al pari del capitale umano o finanziario. Throsby, per esempio, afferma che molti fenomeni culturali come gli edifici storici e le opere d'arte hanno tutte le caratteristiche dei beni capitali (Throsby, 1999, pag.3). I beni culturali tangibili sono quindi considerati come stock, poiché danno origine a flussi di beni e servizi nel tempo. Lo stock di capitale culturale deve quindi essere utilizzato in modo sostenibile, cioè in modo da preservarne la capacità di produrre reddito nel lungo periodo.

Un'ultima riflessione riguarda il problema del livello territoriale su cui si sviluppano le politiche e gli interventi sul patrimonio costituito dagli insediamenti storici. Mentre singoli edifici o opere d'arte possono infatti essere dichiarate di interesse nazionale ed essere quindi in qualche modo inserite in un sistema di valori di livello sovralocale, gli insediamenti storici, come parte di territori comunali, rimangono oggetto di forte controllo da parte degli enti locali. Questo aspetto può influire negativamente sulle politiche dedicate alla promozione della qualità delle Alpi intese come sistema territoriale integrato di interesse transnazionale (elemento fondamentale delle politiche europee), come dichiarato dalla stessa UNESCO nel 2001 all'atto di proporre le Alpi come patrimonio dell'umanità (Capanni, 2002).

Il progetto CulturALP incorpora questo approccio: negli obiettivi di rafforzamento ma anche di condivisione della conoscenza a livello internazionale e nella partecipazione di tutti i partner alla realizzazione di tutte le parti del lavoro. Si favorisce inoltre l'integrazione dal punto di vista dei principi e degli indirizzi d'azione e, al contempo, la massima flessibilità nelle scelte di intervento e negli strumenti di attuazione a disposizione delle amministrazioni regionali e locali.

### **3 L'ANALISI SWOT NELL'AMBITO DEL PROGETTO CULTURALP**

Le prime fasi del progetto hanno portato all'adesione di tutti i partner alla scelta dell'oggetto di analisi - l'insediamento storico - e delle modalità di raccolta di informazioni ed elaborazione di conoscenza. Come primo risultato della cooperazione è stato quindi possibile creare un database di progetto legato ad uno strumento di supporto decisionale definito HeriDSS (Heritage Decision Support System) e uno schema di analisi SWOT per l'interpretazione dei dati relativi alle diverse realtà territoriali indagate. L'HeriDSS propone una modalità unica di organizzazione e di visualizzazione dei dati raccolti dai diversi partner. Lo schema di analisi SWOT propone una serie di indicatori e parametri comuni da utilizzare per valutare lo stato del patrimonio culturale e le qualità e criticità del territorio cui questo appartiene. Attraverso questi due strumenti si realizza quindi concretamente l'obiettivo di condivisione delle informazioni e della conoscenza.

L'uso dell'analisi SWOT viene qui considerato particolarmente importante per la sua applicazione innovativa al campo dei beni culturali e, in particolare, degli insediamenti storici, dove consente di incrociare informazioni relative a diversi campi di analisi economica, territoriale, culturale, sociale, ambientale e artistica. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza gli elementi di forza e debolezza degli insediamenti, sia dal punto di vista della consistenza del patrimonio storico e culturale che da quello delle sue qualità come risorsa territoriale, capace di produrre reddito e valori sociali e ambientali. Allo stesso tempo le caratteristiche economiche, sociali e ambientali dei territori considerati diventano elementi che possono rafforzare o indebolire sia il patrimonio in quanto tale che le capacità della collettività locale di promuoverlo e valorizzarlo, per la presenza o l'assenza di competenze e risorse umane ed economiche (in una prospettiva di sostenibilità di medio lungo periodo). Si tratta quindi di uno strumento che realizza un approccio integrato e multidisciplinare, che guarda alle dinamiche territoriali come risultato delle interazioni tra risorse territoriali di natura molto eterogenea.

In tale contesto l'analisi SWOT può essere considerata come la prima fase di un processo di pianificazione strategica orientata al rafforzamento della performance competitiva del territorio alpino attraverso la conservazione e la valorizzazione degli insediamenti storici. L'applicazione della metodologia fa infatti emergere da un lato potenzialità e criticità nella consistenza del patrimonio culturale (anche inteso come risorsa territoriale) e, dall'altro, i modelli di conservazione ed uso del costruito storico presenti nelle diverse aree analizzate. Tutto ciò rappresenta un patrimonio informativo e di conoscenza fondamentale per la selezione di appropriate strategie di intervento, mentre l'evidenziare punti di forza e di debolezza, opportunità e criticità dal punto di vista delle dinamiche locali consente di mettere a confronto gli esiti (potenziali) di diverse alternative strategiche possibili.

L'applicazione proposta assegna quindi agli elementi SWOT i seguenti significati:

- **S – Punti di forza:** specificità territoriali, attori ed elementi relativi sia alle qualità del patrimonio culturale in quanto tale che al contesto territoriale più in generale. Si tratta quindi di risorse per i processi di sviluppo locale e di un vantaggio competitivo rispetto alle altre realtà territoriali. La pianificazione strategica dovrebbe quindi essere orientata alla loro conservazione, rafforzamento e valorizzazione attraverso manutenzioni, restauri e usi appropriati;
- **W – Punti di debolezza:** fragilità che caratterizzano il territorio, gli attori e gli elementi relativi sia alle qualità del patrimonio culturale in quanto tale che al contesto territoriale più in generale. Si tratta quindi di svantaggi o ostacoli ai processi di sviluppo locale, anche con riferimento al grado di competitività territoriale. Un tasso di degrado elevato degli edifici storici rappresenta una debolezza non soltanto dal punto di vista della qualità intrinseca dell'insediamento ma anche da quello della capacità di attrazione di persone ed attività

dall'esterno. La mancanza di alcuni elementi considerati di forza, per esempio di una buona accessibilità può rappresentare una debolezza rispetto ad obiettivi di sviluppo: la pianificazione strategica dovrebbe quindi essere orientata alla loro riduzione o almeno alla minimizzazione dei loro effetti negativi;

- **O – Opportunità:** dinamiche e prospettive evolutive positive, basate sulla valorizzazione e lo sviluppo dei punti di forza. Le opportunità sono legate alle alternative (esistenti o da realizzare) che possono essere scelte per l'accrescimento del patrimonio culturale e della qualità territoriale come risorse per lo sviluppo territoriale. Opportunità di intervento possono essere riconosciute nelle dinamiche intrinseche di alcuni elementi territoriali o nascere dal rafforzamento delle interazioni tra punti diversi del sistema territoriale o con territori diversi: il restauro di una parte di un insediamento, per esempio, sia esso finanziato da attori pubblici o privati interni o esterni al sistema locale, può produrre un aumento nella presenza di turisti che si ripercuote positivamente anche sugli altri componenti territoriali, innescando un ciclo virtuoso di sviluppo (possibilmente controllato e rispettoso degli equilibri locali);
- **T – Rischi:** danni potenziali causati da dinamiche in atto o nell'implementazione di progetti. I rischi fanno riferimento a dinamiche che possono influenzare negativamente la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, anche come effetto collaterale di un progetto di sviluppo (in una prospettiva di sostenibilità di lungo periodo). Tornando all'esempio fatto in precedenza, se l'incremento nella presenza di turisti si sviluppa in modo eccessivo rispetto alla capacità di carico ambientale e culturale del territorio, l'elemento positivo si trasforma in un rischio, poiché tende a modificare in modo negativo gli equilibri esistenti, con un eccesso di domanda di suolo (per esempio per lo sviluppo delle attività ricettive), di servizi pubblici, di ambiente e di attività non solo culturali che possono modificare il percorso di sviluppo in atto. Il rischio, in questo caso, è quindi nell'ipersfruttamento delle risorse del sistema locale, un aspetto da valutare attentamente nella realizzazione di progetti di sviluppo e nella scelta degli strumenti di implementazione.

Lo sviluppo di un'analisi SWOT presuppone tre fasi di attività

1. **L'analisi del campo di applicazione:** l'identificazione dei fenomeni oggetto di osservazione, la selezione degli indicatori rilevanti per la descrizione e l'interpretazione dei fenomeni, l'identificazione delle fonti di dati e l'attività di raccolta dei dati;
2. **L'analisi dei dati:** la costruzione della conoscenza attraverso l'elaborazione, la lettura incrociata e l'organizzazione dei dati raccolti (indicatori), con l'obiettivo di individuare i punti di forza e debolezza, le opportunità e i rischi;
3. **La creazione della matrice di lettura:** la presentazione dei risultati dell'analisi attraverso una matrice semplificata (si veda il modello proposto nella tabella 1) in cui le informazioni

di sintesi sono organizzate in strategie che tendono al rafforzamento dei punti di forza e delle opportunità (elementi statici e dinamici positivi) e alla mitigazione o eliminazione dei punti di debolezza e delle criticità (elementi statici e dinamici negativi).

*Tabella 1* Modello di matrice SWOT

	<b>Punti di forza</b>	<b>Punti di debolezza</b>
<b>Opportunità</b>	Strategie S-O	Strategie W-O
<b>Rischi</b>	Strategie S-T	Strategie T-W

- le strategie S-O amplificano le opportunità di sviluppo facendo leva sui punti di forza del sistema;
- le strategie W-O tendono a ridurre i punti di debolezza, dotando il sistema di nuove risorse e attuando politiche per la promozione della qualità ambientale, sociale e culturale;
- le strategie S-T mettono l'accento sulla minimizzazione dei possibili effetti negativi derivanti dall'attuazione delle politiche di sviluppo, risultato ottenibile anche mettendo in risalto e sfruttando al meglio i punti di forza e le risorse disponibili;
- le strategie W-T sono indirizzate alla minimizzazione degli effetti negativi sul progetto derivanti dalla presenza di punti di debolezza forti e di possibili effetti perversi delle attività di sviluppo previste (anche frutto dell'effetto della mancanza di determinate risorse: la mancanza di figure professionali adeguatamente formate può per esempio rappresentare un ostacolo alla realizzazione di attività innovative, fino al possibile fallimento).

Le tre fasi che costituiscono la metodologia sono normalmente sviluppate da esperti nei diversi campi scientifici coinvolti nelle analisi, in una prospettiva necessariamente di tipo multidisciplinare. La scelta e la classificazione degli indicatori e i risultati dell'applicazione della metodologia di analisi dipendono quindi molto anche dall'interpretazione. Un economista, per esempio, guarda al turismo come opportunità di crescita del sistema economico mentre uno storico dell'architettura vedrà con maggiore enfasi i rischi sull'integrità dei luoghi effetto della presenza di turisti (per esempio il cambiamento nelle funzioni degli edifici o la realizzazione di nuove unità immobiliari destinate a servizi turistici ma non rispettose delle caratteristiche costruttive e delle tradizioni locali). In una prospettiva di sviluppo sostenibile vanno evidentemente presi in considerazione entrambi i punti di vista, definendo eventualmente soglie al di sotto delle quali il rapporto tra costi e benefici territoriali risulta comunque positivo e al di sopra delle quali i rischi vanno attentamente valutati.

Il principale punto di forza della metodologia risiede però nel fatto che il risultato, per quanto frutto di scelte ed elaborazioni di forte contenuto specialistico e interdisciplinare (esito delle



prime due fasi), è sintetizzato nella matrice finale semplificata, di facile lettura ed utilizzo. Qui vengono evidenziati gli elementi e le dinamiche territoriali organizzati in elementi S, W, O e T.

Questo fa dell'analisi SWOT uno strumento di supporto ai processi decisionali molto interessante, poiché la matrice finale appare particolarmente efficace per l'identificazione delle risorse territoriali, delle debolezze e degli ostacoli allo sviluppo, delle dinamiche positive e negative (da potenziare o mettere sotto controllo), dei possibili interventi e strumenti di attuazione e dei rischi connessi alle diverse scelte possibili.

### *3.1 L'analisi del campo di applicazione*

Nell'ambito del progetto CulturALP è stato finora sviluppata solo la prima fase del procedimento di analisi. La scelta degli indicatori, quantitativi e qualitativi, è stata basata sulla loro significatività e sulla capacità di rappresentare adeguatamente sia lo stato e le qualità degli insediamenti storici intesi come patrimonio culturale che gli elementi territoriali caratteristici dei sistemi cui gli insediamenti appartengono.

L'analisi è di tipo sia statico che dinamico ed è basata sull'osservazione dei principali fenomeni che interessano gli oggetti di analisi (per esempio lo stato di degrado del patrimonio costruito o le dinamiche demografiche che caratterizzano l'insediamento) e delle loro interazioni.

In una prospettiva di utilizzo dello strumento a supporto dei processi di pianificazione strategica, uno degli elementi più rilevanti è quello della scelta degli indicatori. Questi infatti dovranno essere un numero non eccessivamente elevato e, allo stesso tempo, sufficiente a definire un quadro di riferimento conoscitivo esauriente e rappresentativo della realtà degli oggetti di analisi: caratteristiche e dinamiche evolutive degli insediamenti storici dal punto di vista culturale, architettonico e artistico associate a quelle degli elementi socio-economici, ambientali, culturali e storici che ne completano il quadro. E questo non solo con riferimento agli insediamenti in quanto tali ma anche al sistema territoriale integrato rappresentato dall'area alpina.

Nel progetto si propone quindi anche un modello per organizzare gli indicatori, realizzato come variazione del modello PSR (Pressione-Stato-Risposta) oramai ampiamente diffuso (con molte variazioni) per le analisi ambientali.

Se, come si è affermato in precedenza, il patrimonio culturale è una forma di capitale territoriale e incorpora valori intangibili di interesse pubblico e collettivo, allora può essere trattato con un approccio simile a quello utilizzato per la protezione e la valorizzazione del capitale naturale. Il modello si presenta come Stato-Trend-Risposta (STR), con le seguenti caratteristiche:

- **Indicatori di Stato:** descrivono lo stato dell'arte degli insediamenti storici indagati, di cui offrono una prospettiva generale di riferimento e una descrizione dei legami e delle interazioni con le altre variabili socio-economiche e ambientali;
- **Indicatori di Trend:** descrivono i percorsi di sviluppo correnti degli elementi indagati, con l'obiettivo di sottolinearne le dinamiche e soprattutto i possibili scenari futuri in assenza di interventi. Il ricorso al concetto di trend è necessario nella misura in cui i valori di un determinato indicatore possono essere considerati positivi fino ad un certo livello e poi negativi, rendendo necessario definire soglie di valore al di sotto o al di sopra delle quali l'elemento osservato si trasforma da opportunità in minaccia (si pensi all'esempio precedente relativo alle attività turistiche, che possono rappresentare una forte opportunità per la valorizzazione degli investimenti in restauro e manutenzione degli insediamenti storici ma anche un rischio alla loro integrità e riconoscibilità);
- **Indicatori di Risposta:** descrivono i risultati degli interventi realizzati a livello locale sulle diverse variabili e risorse indagate, sia dal punto di vista dell'incremento della qualità del valore che da quello della realizzazione di nuovi percorsi di sviluppo.

La definizione della lista degli indicatori e delle attività di raccolta dei dati sul campo, orientata dall'approccio multidisciplinare, è stata all'origine di un complesso confronto tra i partner. Il dibattito tra pianificatori, architetti, storici dell'arte e dell'architettura, economisti e amministratori pubblici (a livello regionale), ha infatti fatto emergere i diversi punti di vista con riferimento alla rilevanza dei diversi fenomeni e degli indicatori più adatti per descriverli. Inoltre si dovevano trovare soluzioni che rispondessero adeguatamente all'obiettivo di sviluppo di uno strumento conoscitivo forte a supporto della definizione di politiche settoriali: scientificamente fondato e rigoroso ma allo stesso tempo sufficientemente chiaro per poter essere compreso e utilizzato da comunità eterogenee di amministratori e stakeholder locali e sovralocali.

La lista qui proposta (presentata nella tabella 2) è stata concepita come proposta metodologica per lo sviluppo di uno strumento di valutazione del patrimonio culturale inteso in senso lato, facilmente applicabile nelle diverse regioni dei diversi stati europei. Particolare attenzione è stata quindi riservata sia alla scelta degli indicatori riferiti alla valutazione della consistenza del patrimonio culturale vero e proprio (tangibile e intangibile) che al legame tra questa e le altre risorse territoriali.

Gli indicatori, infine, sono stati organizzati sia in gruppi Stato, Trend e Risposta che per fenomeno indagato e ad ognuno è stato associato un obiettivo conoscitivo.

Tabella 2 Selezione di indicatori per la valutazione degli insediamenti storici e del loro contesto territoriale e obiettivi conoscitivi sviluppati per CulturALP

	Fenomeno	Indicatori	Obiettivi conoscitivi
Indicatori di Stato	Valutazione del patrimonio tangibile	<b>Contesto territoriale e culturale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ numero e tipologia degli insediamenti storici</li> <li>▪ contesti paesistici e caratteristiche distintive locali</li> <li>▪ Parchi e giardini</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Evidenziazione delle principali caratteristiche dell'insediamento storico</li> <li>▪ Valutazione del patrimonio culturale</li> </ul>
		<b>Dimensioni dell'insediamento storico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Consistenza del patrimonio culturale a livello locale e a livello di intero sistema territoriale</li> </ul>
		<b>Qualità degli edifici</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Livello di autenticità<sup>a)</sup></li> <li>▪ Numero di elementi del patrimonio culturale già presenti in liste</li> <li>▪ Numero di elementi del patrimonio culturale già catalogati</li> <li>▪ Presenza di elementi architettonici caratteristici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Consistenza del patrimonio culturale</li> <li>▪ Grado di conservazione</li> </ul>
		<b>Usi del patrimonio architettonico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Usi attuali dell'insediamento storico</li> <li>▪ Tipologie e funzioni attuali e loro percentuale sul totale degli edifici</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Rilevazione dei valori legati agli usi attuali del patrimonio culturale (produzione di valore aggiunto)</li> <li>▪ Integrazione delle qualità storiche nelle attività svolte correntemente nell'ambito degli insediamenti storici</li> </ul>
	Valutazione del patrimonio intangibile	<b>Tradizioni locali e caratteristiche culturali e storiche</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Festival, cerimonie e ricorrenze storiche</li> <li>▪ Musei</li> <li>▪ Minoranze linguistiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Caratterizzazione delle abitudini e delle tradizioni della collettività locale</li> <li>▪ Valutazione dell'unicità del patrimonio culturale</li> <li>▪ Presenza di elementi che possono rafforzare la vitalità dell'insediamento e il suo potere di attrazione di persone e attività</li> </ul>
		<b>Produzioni locali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Prodotti alimentari tipici e attività gastronomiche</li> <li>▪ Attività artigianali locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione dell'unicità del patrimonio culturale</li> <li>▪ Rafforzamento delle capacità locali di manutenzione (presenza di attività artigianali legate all'edilizia, al restauro e alla decorazione)</li> <li>▪ Presenza di elementi che possono rafforzare la vitalità dell'insediamento e il suo potere di attrazione di persone e attività</li> </ul>

	<b>Demografia e altri elementi di qualità sociale</b>	<b>Accessibilità</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Distanza dal centro principale (km)</li> <li>▪ Distanza dal centro principale – tempo di percorrenza a piedi e in macchina</li> <li>▪ Presenza di stazioni ferroviarie e di autobus</li> <li>▪ Strade – distanza dell'insediamento dalla strada principale più vicina, a piedi e in macchina</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Sistema di mobilità accessibilità ai mezzi di trasporto pubblici e privati</li> <li>▪ Valutazione della sostenibilità del sistema di trasporto</li> <li>▪ Caratteristiche della mobilità interna all'insediamento e collegamenti con il territorio</li> </ul>
		<b>Elementi demografici</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Numero di abitanti</li> <li>▪ Piramide delle età</li> <li>▪ Indice di dipendenza<sup>b)</sup></li> <li>▪ Livelli di formazione scolastica</li> <li>▪ Occupazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Caratterizzazione della comunità locale</li> <li>▪ Vitalità della comunità locale come elemento di rafforzamento dello sviluppo</li> <li>▪ Valutazione delle priorità e dei comportamenti dei componenti della comunità locale</li> </ul>
		<b>Elementi di qualità della vita – presenza di servizi pubblici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Analisi di disponibilità delle infrastrutture di servizi di base come variabile rilevante del livello di qualità della vita</li> <li>▪ Capacità di carico dei servizi pubblici con riferimento a residenti e ospiti (turisti)</li> </ul>
		<b>Elementi di benessere economico</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Reddito medio procapite</li> <li>▪ Prodotto medio procapite</li> <li>▪ Consumi medi procapite</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione delle potenzialità economiche medie della comunità locale</li> <li>▪ Valutazione dei valori economici prodotti a livello locale</li> <li>▪ Valutazione delle capacità locali di conservazione della popolazione e di attrazione di nuovi residenti (capacità di mantenere un saldo migratorio positivo)</li> </ul>
	<b>Economia</b>	<b>Struttura e caratteristiche del sistema economico locale</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Presenza di attività economiche nei tre macrosettori principali</li> <li>▪ Addetti per settore economico</li> <li>▪ Ruolo delle attività turistiche</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Individuazione delle principali aree economiche</li> <li>▪ Caratteristiche del sistema locale del lavoro</li> <li>▪ Valutazione del ruolo delle attività turistiche per l'economia locale</li> </ul>
		<b>Capacità d attrazione turistica</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Arrivi e presenze di turisti</li> <li>▪ Disponibilità di strutture ricettive</li> <li>▪ Servizi turistici</li> <li>▪ Presenza di elementi territoriali distintivi e di attrazioni turistiche (diverse dal patrimonio culturale)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione dell'andamento delle attività turistiche e disponibilità di servizi</li> <li>▪ Valutazione del rapporto tra presenza di turisti e capacità di carico locale</li> <li>▪ Valutazione della capacità di attrazione di persone e attività legate al turismo</li> </ul>

		<b>Prezzo al metro quadro dei terreni e degli edifici nell'insediamento storico</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione del mercato immobiliare come elemento di vitalità e di capacità di attrazione ma anche di pressione negativa sulle risorse ambientali locali</li> <li>▪ Valutazione dei valori immobiliari come indicatore indiretto di valore del patrimonio culturale (qualità degli edifici e del paesaggio)</li> <li>▪ Valutazione delle attività edilizie con riferimento ai reali bisogni della comunità locale e per l'accoglienza di turisti (legame con le dinamiche demografiche e le problematiche di sovrasfruttamento del territorio e del paesaggio)</li> </ul>
		<b>Frammentazione delle proprietà immobiliari e di terreni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione legata agli usi e alle funzioni del patrimonio culturale costruito – un tasso di frammentazione elevato può determinare un basso o inesistente tasso di uso e manutenzione, un tasso elevato di degrado e una difficoltà rilevante di passaggio di proprietà anche di tipologia d'uso.</li> </ul>

Fenomeno		Indicatori	Knowledge goals
Indicatori di Trend	Demografia	<b>Trend demografici</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ <i>Popolazione attiva / popolazione totale anni 1981-1991-2001</i></li> <li>▪ <i>Trend dell'indice di dipendenza anni 1981-1991-2001</i></li> <li>▪ <i>Piramide delle età 1981-1991-2001</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione delle dinamiche demografiche e della composizione della comunità locale</li> <li>▪ Valutazioni di supporto alla definizione di scenari di sviluppo futuri</li> </ul>
		<b>Trend del numero di famiglie anni 1981-1991-2001</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Analisi di vitalità dell'insediamento</li> <li>▪ Verifica delle potenzialità locali di sviluppo</li> <li>▪ Valutazione della relazione tra nuovo costruito e necessità abitative dei residenti (rischi di sviluppo non in linea con le caratteristiche locali e degrado del paesaggio culturale)</li> </ul>
		<b>Indice demografico anni 1981-1991-2001</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione di elementi di rafforzamento o indebolimento della comunità locale nell'insediamento dal punto di vista socio-demografico</li> </ul>
	Turismo	<b>Trend della costruzione di nuovi edifici con funzioni di ricettività turistica (esercizi pubblici e seconde case) negli ultimi 10 anni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Pressione delle nuove costruzioni su territorio e ambiente (rischi di sviluppo non fedele alle caratteristiche culturali e architettoniche e degrado del paesaggio culturale)</li> <li>▪ Sfruttamento di terreni per nuovi insediamenti residenziali turistici</li> <li>▪ Valutazione della stagionalità nella presenza di abitanti, anche in relazione alle capacità di manutenzione e di intervento sugli edifici e le loro funzioni</li> </ul>

		<b>Trend della presenza di turisti negli ultimi 10 anni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Valutazione della capacità di carico dei servizi pubblici locali</li> <li>▪Valutazione dei rischi di degrado dell'ambiente e del paesaggio</li> </ul>
		<b>Tasso di presenza turistica stagionale (da ottenere attraverso la scelta di un indicatore di presenza indiretto, come la produzione mensile di rifiuti in rapporto alla popolazione residente)</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Valutazione della stagionalità del turismo e rischi per lo sfruttamento del territorio</li> <li>▪Presenza/assenza di opportunità di lavoro stabili e continuative nell'arco dell'anno per i residenti</li> </ul>
	<b>Economia</b>	<b>Rapporto tra la presenza di grandi centri commerciali e di piccole attività di vendita negli ultimi 10 anni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Modifica delle strutture commerciali</li> <li>▪Valutazione di perdita di specificità</li> <li>▪Valutazione dei diversi modelli di utilizzo del territorio e dell'insediamento</li> <li>▪Pressione esercitata da attività a minore costo sulle più tradizionali attività artigianali locali</li> <li>▪Valutazione delle opportunità di impiego per i residenti</li> </ul>
		<b>Rapporto tra addetti e unità produttive locali negli ultimi 10 anni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Valutazione dei modelli di occupazione presenti nell'area territoriale</li> <li>▪ Evidenziazione di perdite potenziali di posti di lavoro</li> <li>▪ Valutazione delle caratteristiche dei sistemi locali del lavoro e delle loro variazioni</li> </ul>
		<b>Trend del peso percentuale delle diverse attività settoriali negli ultimi 10</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Valutazione dei modelli di occupazione presenti nell'area territoriale</li> <li>▪ Evidenziazione di perdite potenziali di posti di lavoro</li> <li>▪ Valutazione delle caratteristiche dei sistemi locali del lavoro e delle loro variazioni</li> </ul>
		<b>Trend dei servizi bancari negli ultimi 10 anni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Valutazione indiretta delle dinamiche economiche a livello locale</li> <li>▪Valutazione della disponibilità di servizi al pubblico</li> </ul>
		<b>Trend dei prezzi al metro quadro di terreni ed edifici nell'insediamento storico negli ultimi 10 anni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Valutazione della vitalità del mercato immobiliare locale (sia come elemento positivo di sviluppo che come rischio per la qualità territoriale locale)</li> <li>▪Valutazione della vitalità del mercato come indicatore indiretto di valore del patrimonio culturale</li> <li>▪Evidenziazione del rapporto tra andamento demografico e trend edilizio (anche per valutare il rapporto tra residenti e turisti e il tasso di sfruttamento e degrado del territorio e del paesaggio culturale)</li> </ul>

	<b>Modelli di consumo dell'ambiente e reti territoriali</b>	<b>Trend di costruzione di nuovi edifici negli ultimi 10 anni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Evidenziazione dello sviluppo di architetture non adeguate per l'inserimento in un determinato contesto architettonico e culturale</li> <li>▪Valutazione del grado di sfruttamento del territorio e di degrado del paesaggio culturale</li> <li>▪Rischi di perdita delle caratteristiche architettoniche locali (anche a favore di modelli di architettura alpina non rispettosi delle singole realtà culturali locali)</li> </ul>
		<b>Trend del numero di autoveicoli (&lt;2000cc) immatricolati e circolanti negli ultimi 10 anni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Valutazione di rischi di degrado dell'ambiente e del paesaggio</li> <li>▪Valutazione dello sviluppo della qualità della vita a livello locale</li> </ul>
		<b>Miglioramento delle reti dei servizi pubblici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Elemento di difesa dal degrado ambientale</li> <li>▪Valutazione dello sviluppo della qualità della vita a livello locale</li> </ul>
		<b>Presenza di nodi locali e terminali internet pubblici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪Valutazione dell'offerta di servizi di telecomunicazione avanzati per lo sviluppo del sistema socio-economico locale</li> <li>▪Valutazione dell'offerta di servizi di telecomunicazione avanzati per i turisti</li> <li>▪Valutazione dello sviluppo della qualità della vita a livello locale</li> </ul>

	<b>Fenomeno</b>	<b>Indicatori</b>	<b>Knowledge goals</b>
<b>Indicatori di Risposta</b>	<b>Comunità locale</b>	<b>Presenza di organizzazioni e associazioni locali</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione della vitalità della comunità locale e della suo coinvolgimento in attività sociali</li> <li>▪ Presenza o assenza di soggetti locali capaci di attrarre progetti e investimenti e di contribuire alla realizzazione concreta di interventi di sviluppo e nuove attività</li> </ul>
		<b>Pianificazione locale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione del grado di coinvolgimento della comunità locale nelle attività di protezione e valorizzazione dei beni culturali e del patrimonio costruito</li> <li>▪ Presenza o assenza di attività e soggetti di governo e regolamentazione attiva sugli usi dell'insediamento e sulla sua protezione e conservazione</li> </ul>
		<b>Partecipazione alle elezioni</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione della vitalità e del coinvolgimento della comunità locale alle attività pubbliche</li> </ul>
		<b>Presenza di stampa locale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Capacità di diffusione stabile e periodica dell'informazione sulla realtà locale e il sistema territoriale di cui l'insediamento fa parte</li> </ul>

<b>Capacità progettuali e di messa a sistema delle attività</b>	<b>Presidi Slowfood</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Conservazione delle tradizioni enogastronomiche locali</li> <li>▪ Valorizzazione del patrimonio locale anche dal punti di vista di valori culturali meno tangibili</li> </ul>
	<b>Presenza di attività di ristorazione con piatti tipici</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Conservazione delle tradizioni enogastronomiche locali</li> <li>▪ Valorizzazione del patrimonio locale anche dal punti di vista di valori culturali meno tangibili</li> </ul>
	<b>Capacità di realizzazione di progetti sovracomunali</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Partecipazione a progetti e bandi europei</li> <li>▪ Partecipazione a progetti e bandi regionali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Valutazione delle capacità di attrazione di investimenti dall'esterno per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale locale</li> <li>▪ Valutazione delle capacità di sviluppo interne al sistema territoriale considerato</li> </ul>
<b>Demografia</b>	<b>Piramide delle età</b>	▪ Presenza o assenza di variazioni nella composizione della popolazione come risultato di interventi di sviluppo
	<b>Indice demografico</b>	▪ Presenza o assenza di variazioni nella composizione della popolazione come risultato di interventi di sviluppo

a) La definizione di autenticità è stata sviluppata in una delle fasi del progetto CulturALP.

Autenticità degli edifici: relativa all'integrità materiale degli edifici che compongono l'insediamento storico. Viene valutata a livello del singolo elemento costruito e i risultati delle singole osservazioni vengono poi sintetizzati e pesati per ottenere un valore medio a livello di intero insediamento. Autenticità del paesaggio culturale: relativa alle caratteristiche distintive di tipo visuale di un insediamento e del contesto territoriale in cui questo è inserito. Viene valutata a livello di area urbanizzata attraverso l'osservazione delle caratteristiche legate all'insediamento inteso come sistema culturale integrato.

b) popolazione non attiva (>15 e <65 anni) / popolazione attiva (<=15 e >= 65 anni)

Lo sviluppo di questo set di indicatori è frutto del lavoro comune di tutti i partner coordinati dalla Regione Piemonte e dall'IRES Piemonte

## 4 CONCLUSIONI

Una delle sfide maggiori nelle attività di progetto di CulturALP è stata indubbiamente la scelta dell'approccio multidisciplinare per la realizzazione di uno strumento conoscitivo come l'analisi SWOT applicato al patrimonio culturale in area alpina. Nella valutazione della qualità e dello stato di conservazione degli insediamenti storici i contributi derivanti dalle discipline socio-economiche e dalla pianificazione territoriale sono stati valorizzati accanto ai più tradizionali strumenti dall'analisi storica, architettonica e del restauro. Questo ha infatti consentito di integrare il capitale culturale alle altre risorse territoriali, sia per l'identificazione di un sistema culturale caratteristico delle aree alpine (pur nel rispetto e nella promozione delle diverse identità e peculiarità locali) che per la definizione di politiche di sviluppo armonizzate.

Il progetto è ancora in fase di realizzazione ma l'individuazione stessa dello strumento di analisi deve essere considerata come un risultato importante. L'organizzazione stessa degli



indicatori per fenomeni indagati ed elementi di Stato, Trend e Risposta appare innovativo, sia per l'impegno nella costruzione di uno strumento dedicato specificamente alla valutazione degli insediamenti storici (considerati come *unicum*) sia per la concreta applicazione dell'approccio multidisciplinare.

Questo tentativo risponde bene alla necessità sottolineata tra gli altri da Teller e Bond, di individuare nuovi usi socio-economici per il patrimonio costruito, i territori e le reti per rafforzare le capacità di organizzarsi e riorganizzarsi in cicli di attività sostenibili e raggiungere un'integrazione migliore tra il patrimonio culturale e storico e le altre parti dell'urbanizzato (Teller e Bond, 2002, pag. 612), aspetto particolarmente importante in un'area così particolare e fragile come quella alpina. L'integrazione di tutte le risorse diventa quindi la base per attrarre gli investimenti necessari per sostenere lo sviluppo e assicurare il coinvolgimento delle comunità locali nel lungo periodo.

Un modello di analisi SWOT *ad hoc* come quello qui proposto risponde bene anche al ruolo di prima fase conoscitiva di un processo di pianificazione strategica con obiettivi di coesione transnazionale. Nel campo dei beni culturali e degli insediamenti storici delle Alpi, infatti, consente di sottolineare le interazioni tra il capitale culturale e le altre risorse territoriali in tutte le aree considerate, sottolineandone gli elementi di continuità e mettendo in risalto, allo stesso tempo, le identità e peculiarità locali. Ciò concorre al raggiungimento di una maggiore efficacia ed efficienza nello sviluppo di politiche e piani di intervento: le basi per una crescita di qualità stabile, dove il benessere è quello di lungo periodo, derivante da un utilizzo sostenibile del patrimonio costituito dalle risorse territoriali e dal riconoscimento dell'unicità del territorio alpino e del suo valore.

Nell'ultima fase di realizzazione del progetto i partner sperimenteranno lo strumento in aree pilota, con l'obiettivo di verificarne le reali condizioni di applicabilità e di ripetibilità nelle diverse regioni e nell'ambito di contesti istituzionali e ambientali differenti.

## 5 BIBLIOGRAFIA

- Beeho A. J., Prentice R.C. (1997), Conceptualizing the experiences of heritage tourists – A case study of New Lanark World Heritage Village, in *Tourism Management*, Vol. 18, n.2/1997
- Belcher J. (1999), *AIT: an Environmental Scan and SWOT Analysis*, in <http://www.ait.th/40years/pdf/swot.pdf>
- Camanni E. (2002), *La nuova vita delle Alpi*, Bollati Boringhieri, Torino
- Canestrini D. (2001), *Andare a quel paese, Vademecum del turista responsabile*, Feltrinelli Travalser, Milano
- CEC - Commission of the European Communities (1999d), *The ESDP. A strategy for balanced and sustainable development of the European Union*, Synthesis report of the transnational seminars, Brussels
- CEC - Commission of the European Communities(2001) *Alpine Space, Operational Programme 2000-2006 INTERREG III B*, 19-12-01, Brussels, C(2001) 4017.
- CSD – Commission on Sustainable Development (2000), *Integrated Planning and Management of Land Resource – Sustainable Mountain Development*, Report of the Secretary General, Addendum 3, CSD Eighth Session, 24 April-5May, New York
- Diamantini C., Zanon B. (1999), *Le Alpi: le immagini e i percorsi di un territorio in trasformazione*, Temi Ed., Trento
- ENEA (1999), *Indicatori e Schemi Pressione Stato Risposta*, Serie “Metodologie per lo sviluppo sostenibile”, Roma
- European Environment Agency (1999a), *Environmental Indicators: Typology and Overview*, Technical report n. 25, EEA, Copenhagen
- European Environment Agency (1999b), *Environment in the European Union at the turn of the century – Chapter 3.15. Mountain areas*, EEA, Copenhagen
- Kurttila M., Pesonen M., Kangas J., Kajanus M. (2000), Utilizing the analytic hierarchy process (AHP) in SWOT analysis – a hybrid method and its application to a foest-certification case, in *Forest Policy and Economics*, Vol.1, 2000
- Ontario Service Safety Alliance (2003), *Environmental Scan 2003: SWOT analysis*, Ontario Service Safety Alliance, Toronto

- OECD (1993), *Organisation for Economic Cooperation and Development Core Set of Indicators for Environmental Performance Review*, Environment Monographs n.83, OECD/GD(93) 179, Paris
- OECD (1999), *Towards Sustainable Development – Indicators to Measure Progress*, atti della conferenza tenutasi a Roma, 15-17 dicembre 1999
- Regione Lombardia (2001), *Programma pluriennale regionale 2001-2003*, in <http://www.lombardiacultura.it/redazionale/Biblioteche/libreria/Trie.pdf>
- Sable K.A., Kling R.W. (2001), The Double Public Good: A Conceptual Framework for “Shared Experience” Values Associated with Heritage Conservation, in *Journal of Cultural Economics*, Vol.25, 2001
- Teller J., Bond A. (2002), Review of present European environmental policies and legislation involving cultural heritage, in *Environmental Impact Assessment Review*, Vol.22, 2002
- Throsby D. (1999), Cultural Capital, in *Journal of Cultural Economics*, Vol. 23, 1999
- UNESCO, *World Conference on Cultural Policies 1982*, in sito web [www.unesco.org](http://www.unesco.org)
- United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation (2000), *Convention Concerning the Protection of the World Cultural and Natural Heritage*, World Heritage Committee, WHC-2000/CONF.204/WEB.2, Paris, 13 October 2000

# THE ROLE OF KNOWLEDGE IN THE PROTECTION AND VALORISATION OF HISTORICAL SETTLEMENT IN THE ALPINE AREA: AN EXPERIMENTAL APPLICATION OF SWOT ANALYSIS

## **ABSTRACT**

The paper aims to present the methodological approach used for the development of the Interreg IIIB Alpine Space project “CulturALP - Knowledge and Enhancement of Historical Centres and Cultural Landscape”. The project promoted by Lombardy Region, involves seven European regions from four different countries. The goal is to improve the knowledge of alpine historical settlements and to develop innovative operating policies to protect and enhance this distinctive cultural heritage.

The paper will focus on the SWOT analysis methodology, here applied to cultural heritage and aiming to describe, understand and valorise the peculiarities and the values of historical settlements and cultural landscapes in the alpine territory.

SWOT analysis indicators have been selected in order to internalise the interdisciplinary approach chosen in the project. The intervention strategy that normally characterises the government and management of historic settlements is sectoral and looks at the settlement itself as an ensemble of valuable buildings to be preserved from depletion. Here this point of view is overtaken in favour of a “systemic” analysis, where historical settlements can be viewed as cultural capital, closely integrated to all the other territorial resources. This to achieve a sustainable and durable territorial development, based on the preservation and valorisation of cultural, historical, artistic, social, economic and environmental identities, according to the peculiar spatial and socio-economic context of the Alps arch. This implies the contribution of different disciplinary approaches and tool boxes, that have to be understood and shared by different knowledge systems (approach, strategies, methodologies, tools..). The real challenge of the project is therefore the use of the interdisciplinary approach in developing integrated policies for the preservation and valorisation of historical settlements and cultural landscapes, pushing architects and historians of art as well as planners, economists, sociologists, administrative professionals and other territorial analysts to work together in a mutual learning process.